

Milano

La città della cultura

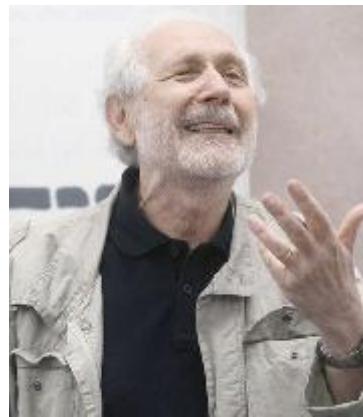
Il "5 Maggio" cancellato da Isgrò

Donazione dell'opera dell'artista alla Braidense che custodisce il manoscritto autografo del Manzoni

MILANO

di Anna Mangiarotti

Cancellare "Il cinque maggio". Operazione tanto più apprezzata dalle generazioni che hanno subito la retorica scolastica, a lungo esercitata su quest'ode. Ma per le cancellature apportate sulla minuta manzoniana da Emilio Isgrò, siculo-greco d'origine, milanese dagli anni Cinquanta, addirittura «immensa gratitudine» dichiara James Bradburne, direttore anche della Biblioteca Braidense. Qui si custodisce il manoscritto autografo: un fascioletto di 6 carte, in cui Alessandro aveva espresso l'emozione profonda suscitata dalla notizia della morte di Napoleone prigioniero degli inglesi, avvenuta il 5 maggio 1821 nell'isoletta atlantica di Sant'Elena, comunicata dalla "Gazzetta di Milano" il 16 luglio. Nella villa di Brusuglio, Manzoni sfoglia il giornale. E irresistibile sente la voglia di scrivere una poesia (due giorni per comporre, due per correggere) intorno all'uomo fatale: "Quelli sono momen-



Sopra, l'artista Emilio Isgrò a sinistra "5 Maggio cancellato" donato alla Braidense

ti - diceva - di scrivere versi, quando ve li sentite nascere sotto i piedi".

E Isgrò a sua volta, chiarisce che «non spinto dalla ragione» ha incominciato a fare della cancellatura la propria cifra artistica. Ieri, alla Braidense ha donato il "Cinque maggio. Minuta cancellata". Resta "Ei fu..." e "Del creator suo spirito" e poco altro. E vien la curiosità di leggere proprio sotto le cancellature.

Risultato conseguito: «Non si cancella per negare il testo, ma per capirne meglio il significato, per accorgersi di che cosa c'era prima. È un modo per esaltare la parola, non per contestarla», ci avvisa il cancellatore. Intervenuto anche sulla copia pulita. Manzoni l'aveva fatta scrivere al fattore di Brusuglio, che aveva una bella calligrafia, per sottoporla alla censura. Che infatti l'annulla del tutto, vietando-

ne la stampa: troppo splendido l'omaggio al nemico dell'Austria. Per l'esattezza, all'ufficio competente sono sottoposte due copie. Una sarà restituita all'autore e l'altra, uscita dalle mani di un impiegato, come appunto calcola Manzoni, copiata e ricopiata farà il giro del mondo. In pochi mesi, 20 traduzioni, compresa quella in portoghese di don Pedro de Alcantara, imperatore del Brasile. Vicenda raccontata da Gianni Rizzoni del delizioso libretto "Cinque Maggio", pubblicazione prevista l'anno prossimo, a 150 anni dalla morte di Manzoni. Intanto, isoliamoci dalle immagini sonore della comunicazione mediatica, e soffermiamoci sulle formiche che Isgrò fa brulicare nelle sue cancellature, sugli spezzoni di parole sfuggite alla furia cancellatoria. Lasciano intravedere una storia: «Alla fine tutto nasce dalle parole - ammette il pittore - e quello di Napoleone non è l'ultimo impero crollato, ma uno dei tanti che ormai crollano uno dopo l'altro».

Al Blue Note

Joe Lovano Trio poi Oded Tzur sax d'altri mondi

Marco Mangiarotti



Kind of blue. Che belle settimane per la programmazione del Blue Note in via Borsieri a Milano. Concerti e nuove uscite, dal jazz al Brasile di Céu, cantautrice brasiliana che ha portato ieri il suo puzzle contemporaneo di musica elettronica poesia, nella sintesi minimalista di chitarra e voce. E questa sera arriva Joe Lovano, l'ultimo saxophone colossus del tenore, il nipotino di Rollins e Coltrane, dalla voce rugginosa e terrosa, acida quando serve. Ma nella sua nuova dimensione contemporanea, complice Ecm, del Trio Tapestry, con la pianista Marilyn Crispell e la percussionista Carmen Castaldi. Musica di composizione e suono aperta agli altri mondi, nei territori di confine fra jazz e infinito. Come se la frequentazione di John Scofield, Herbie Hancock, Elvin Jones, Charlie Haden, Michel Petrucciani, Tom Harrel, McCoy Tyner, Ornette Coleman, trovasse un focus altro dal lessico militante della post avanguardia, nello spazio tempo che l'estetica Ecm ha costruito fra il futuro e il Novecento, il lirismo del suono, le percussioni, metafora del tempo e della fuga dal beat. Un'altra classica libertà. Martedì invece la scoperta di un emergente della scena newyorchese, il sassofonista israeliano Oded Tzur, che ha studiato la musica classica indiana e gli intervalli di altri strumenti orientali per arrivare a una tecnica aperta del suo sax tenore e altre sonorità, una narrazione orizzontale che lo riporta anche a Coltrane. La sua narrazione quasi cinematografica è un viaggio nel terzo mondo che ripercorre partendo da Oriente quello di Trane e Pharoah Sanders, il Latinamerica di Gato Barbieri. Per la potenza anche spirituale del racconto. Oded suona in quartetto con Nitay Hershkovits al piano, Petros Klampanis al basso e Johnathan Blake alla batteria. Lo trovate negli ultimi due album Ecm ed Enja prima. Giovedì e venerdì la mia cantante preferita, Stacey Kent. Tre imperdibili appuntamenti.

Prima edizione milanese del premio ideato da Pino Lagalle

La Vigna d'argento a imprenditori, artisti e politici

MILANO

Grande successo all'Auditorium Testori di Regione Lombardia per la prima edizione del premio Vigna d'Argento. Dopo sette edizioni salentine e due a Roma, ha debuttato per la prima volta nel capoluogo lombardo il Premio, rappresentato da uno dei simboli del territorio pugliese, realizzato dal maestro leccese Ugo Malecore. Promosso dal patron Pino Lagalle, dal 2011 il riconoscimento è assegnato a personalità della cultura, dello spettacolo, delle istituzioni e della società civile che hanno contribuito alla crescita del Paese.

A riceverlo in questa edizione, che i conduttori della serata Alberto Oliva ed Elisabetta Invernici hanno definito «della rinascita», sono state eccellenze pugliesi ormai milanesi d'azione, insieme a figure che a Milano sono nate e vissute, ma con uno sguardo sempre aperto al mondo. Il primo a ricevere la Vigna d'Argento è stato l'assessore alla Sicurezza di Regione Lombardia Riccardo de Corato, che ha poi lasciato il testimone all'assessore al Bilan-



Da sinistra Tommaso Trussardi e Antonio Faravelli Massimo Boldi e Roberto Alessi Sono alcune delle personalità premiate nel corso della serata organizzata all'auditorium Testori di Regione Lombardia

cio del Comune di Milano Emmanuel Conte. Poi è stata la volta dei grandi artisti, come il Maestro Stefano Ranzani, direttore d'orchestra in tutto il mondo, e Margherita Palli, la scenografa dei più grandi allestimenti di Luca Ronconi al Piccolo Teatro e alla Scala, ma anche nei teatri di tutta Europa. Colore televisivo e cinematografico lo hanno portato l'attore Massimo Boldi e il giornalista dei vip Roberto Alessi, amici da una vita e finalmente

premiati insieme in questa kermesse. Ancora un esponente della politica, stavolta nazionale, è stata la deputata Cristina Rossello, premiata per il suo impegno costante per i diritti delle donne, per cui si batte dentro e fuori dalla Camera. Tomaso Trussardi, presente in sala con il suo splendido levriero Odino, ha ricevuto il Premio per il suo progetto imprenditoriale Fast Cars Slow Food, dedicato alla valorizzazione dei piccoli borghi italiani. A chiudere la manifestazione il pre-

mio ad Augusto Mazzolari, imprenditore che si è costruito da solo il marchio di profumeria che oggi ancora conduce con la sua bella famiglia, a testimoniare l'importanza delle botteghe storiche, patrimonio fondamentale della nostra città. Al termine della serata il commosso ringraziamento di Pino Lagalle a Milano per la calorosa accoglienza ricevuta, in vista dei prossimi appuntamenti a Lecce il 25 giugno e a Roma il 22 settembre, prima di tornare qui per l'edizione 2023.